

Un centenario è una ricorrenza importante che non può e non deve passare inosservata. E per San Pio da Pietrelcina cade quest'anno, il 27 gennaio prossimo, quello della professione dei voti solenni fatta a Sant'Elia a Pianisi.

Nel centro molisano l'evento sarà celebrato con ogni solennità e varie iniziative. Noi, della "Voce di Padre Pio", lo ricorderemo con alcuni articoli del nostro Redattore, che abbracceranno tutto il periodo in cui il venerato Padre, giovane studente, ivi dimorò.

SANT'

di GENNARO PREZIUOSO

Nello **STUDENTATO** dei frati cappuccini

Terminato l'anno di noviziato, gli aspiranti al sacerdozio nell'Ordine dei frati minori cappuccini dovevano affrontare gli studi ginnasiali o di "rettorica" e quelli liceali o di "filosofia".

Fra Pio, il 25 gennaio 1904, salutò il superiore, il maestro dei novizi e gli altri confratelli e, insieme a fra Anastasio da Roio e al ministro provinciale padre Pio da Benevento, dal convento di Morcone partì per il "professorio minore" di Sant'Elia a Pianisi, graziosa cittadina del Molise, in provincia di Campobasso, «mollemente adagiata quasi a metà di un colle» a circa 30 chilometri dal capoluogo. Padre Tommaso da Monte S. An-

gelo, il maestro dei novizi, si staccò mal volentieri da quel discepolo, per il quale aveva coniugato il rigore con la mitezza e la comprensione, dopo aver scoperto per primo in lui una spiccata inclinazione a percorrere speditamente le vie dell'asceti e della mistica.

A Sant'Elia i tre giunsero nel pomeriggio dello stesso giorno, «scalzi e intirizziti dal freddo per l'abbondante nevischio». Li aspettava in piazza fra Fedele, che subito li accompagnò in convento. Qui, dopo aver ossequiato il padre guardiano Angelo da Faeto e chiesto allo stesso il "benedicite", si portarono nella stanza in cui si trovava un grande camino e, al calore del "fuoco comune" per l'occasione ben alimentato, riuscirono ad asciugarsi e a rificillarsi.

Gli altri studenti notarono l'a-

PADRE PIO A ELIA A PIANISI¹¹



IL CONVENTO DI SANT'ELIA A PIANISI E L'ANNESSA CHIESA,
CON LA FACCIATA RETTANGOLARE IN PIETRA VIVA.

► SANT'ELIA A PIANISI, CONVENTO DEI FRATI CAPPUCCHINI: LA CELLETTA CHE PER CIRCA QUATTRO ANNI OSPITÒ SAN PIO DA PIETRELCINA. ◀



«LA MIA CELLA, A SANT'ELIA A PIANISI, ERA LA PENULTIMA DEL CORRIDOIO, CHE GIRA DIETRO

LA CHIESA, ALL'ALTEZZA DELLA NICCHIA DELL'IMMACOLATA, CHE DOMINA IL PROSPETTO DELL'ALTARE MAGGIORE».

San Pio

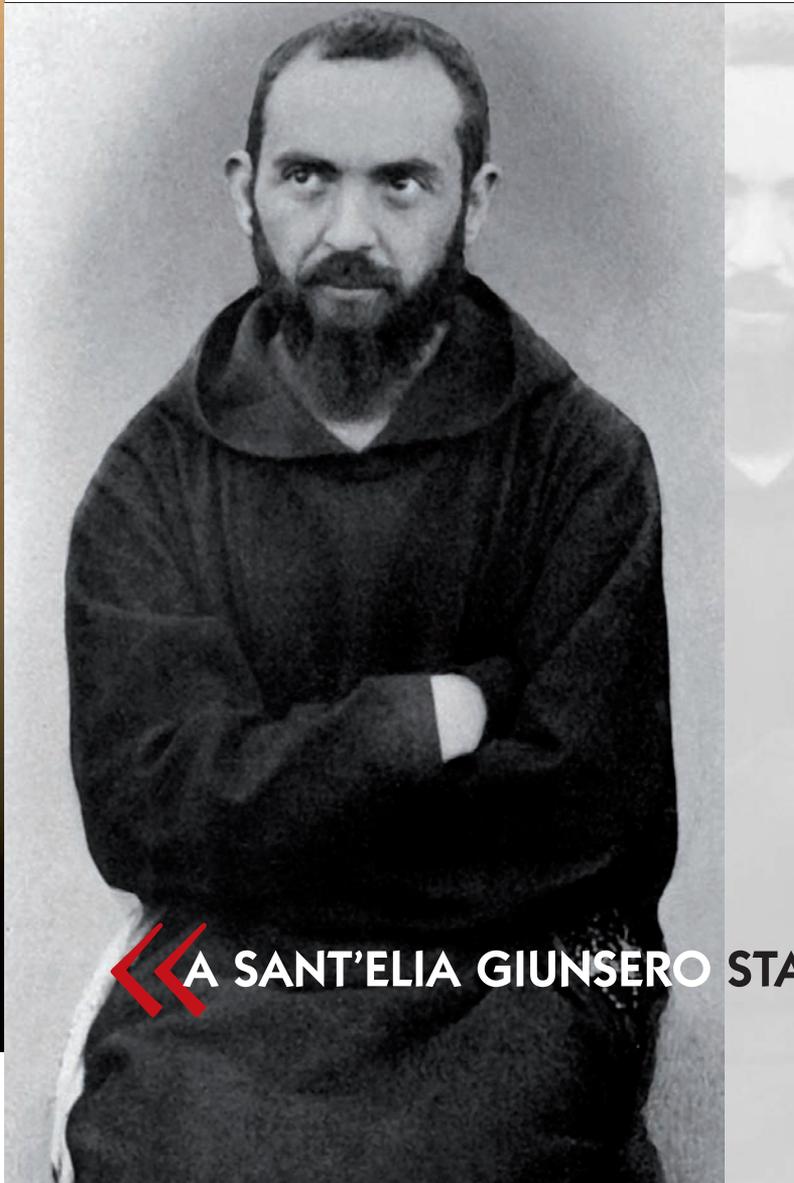
spetto stanco e denutrito dei nuovi arrivati ed evitarono di far loro domande. Padre Damaso da Sant'Elia a Pianisi riferì che essi erano «*secchi secchi*».

Per conoscere i loro nomi dovettero aspettare l'indomani, quando, al momento della comunione, i chierici scesero dal coro e, a piedi nudi, come si usava allora, si presentarono all'altare.

Sotto la suola dei rispettivi sandali, lasciati in sagrestia, riuscirono a decifrare "fra Pio" sul primo paio e, a stento, perché «nome difficile e non scritto tanto chiaro», "fra Anastasio" sull'altro.

Al giovane frate di Pietrelcina piacque l'antico convento dei cappuccini, fondato il 4 ottobre 1604 e ultimato nel 1631; piacque anche la chiesa annessa, con la sua modesta facciata rettangolare

in pietra viva ed il campanile a vela, consacrata il 18 febbraio 1690 e dedicata a San Francesco d'Assisi. Si inserì nella comunità religiosa formata dal superiore ad interim, padre Pio da Benevento, ministro provinciale; dal precettore, padre Luigi da Serracapriola; dal vicario, padre Angelo da Faeto; dal padre Luigi da Nola e dai fratelli laici fra Angelico da San Marco in Lamis, cercatore; fra Salvatore da San Marco in Lamis, compagno del provinciale; fra Diego da San Marco in Lamis, cuciniere e fra Fedele da Sant'Elia a Pianisi (cfr. *Libro delle Determinazioni Provinciali della Provincia dei Cappuccini di S. Angelo (1840-1961)*; *Tavole delle Famiglie della Provincia di S. Angelo (1893-1959)*; *Registro dei Chierici dei Minori Cappuccini della Pro-*



«A SANT'ELIA GIUNSERO STANCHI E INTIRIZZITI.»

gola da imparare a memoria. Gli fece scrivere a casa alla mamma che si era vestito e che gli era stato imposto il nome di fra Pio. Poi non scrisse più a nessuno se non a Pasqua, Natale e qualche giorno prima della Professione, in modo che alla fine dell'anno di noviziato, raccontava sempre Padre Pio, aveva quasi dimenticato di tener la penna in mano. Purtroppo tali erano i tempi e né faceva alcuna impressione» (cfr. *Accenni su episodi più rilevanti riguardanti la vita del Padre Pio da Pietrelcina*, cfr. anche *Positio super virtutibus*, vol. III/1, pag. 53. È certo, però che la ripresa degli studi non fu facile per fra Pio, che praticamente non aveva toccato libri scolastici per oltre un anno.

(1. continua)

vincia di Sant'Angelo).

Ben presto legò con gli altri studenti, che erano: fra Leone da San Giovanni Rotondo, fra Nazzario da San Marco in Lamis, fra Placido da San Marco in Lamis, e fra Ferdinando da San Marco in Lamis.

Incontrò qualche difficoltà nel riprendere gli studi. A distanza di anni nel ricordare quel periodo, al ristretto cerchio di confratelli ed amici che a sera l'ascoltavano nel salottino del convento, a San Giovanni Rotondo, raccontò: «Dopo il noviziato doveti cominciare daccapo. Avevo dimenticato tutto. Né poteva essere diversamente, quando si pensa al

sistema di educazione che c'era in quei tempi. Non esisteva alcun libro, né sacro né profano. Ai novizi era permesso leggere solo una quindicina di pagine, finite le quali si cominciava daccapo. Immaginate cosa significhi far questo per un anno intero!...».

Indubbiamente Padre Pio in questa circostanza fece uso di una iperbole in quanto il padre Raffaele da Sant'Elia a Pianisi ci fa sapere che, durante l'anno di "probazione" «il padre maestro gli diede alcuni libri spirituali per la lettura, qualche vita di Santi dell'Ordine, *l'Apparecchio alla morte*, *l'Imitazione di Cristo* e la nostra *Re-*

IL PAESE

ADAGIATO A METÀ

di un colle sulla sinistra della porzione media del corso del fiume Fortore, Sant'Elia a Pianisi non ha origini antichissime. I suoi primi abitatori salirono dai villaggi di Casalfano e San Nicola, abbandonati in seguito alla distruzione del castello di Pianisi, nel 1598, ad opera degli spagnoli. ●

